

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

20
(2024)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2024 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488; E-ISSN 2385-2895

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje, Christopher Smith

Comitato editoriale

Gilda Bartoloni, Federica Cordano, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Antonio Paolo Pernigotti, Enrico Giovanelli, Lou de Barbarin, Lavinio Del Monaco, Søren Feldborg Pedersen, Matilde Marzullo, Hampus Olsson, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le 'o' sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Considerazioni sulla coppa <i>Cristina Ridi</i>	7
Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. L'iscrizione <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	37
Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Etrusco <i>uneial</i> <i>Giulio M. Facchetti</i>	53
Una coppa della Bottega del Pittore di Meleagro da Tarquinia <i>Angela Pola</i>	63
Un <i>atelier</i> camirese? A proposito di alcuni vasi conservati a Rodi e Londra <i>Isabella Bossolino</i>	109
Naxos di Sicilia. Indagini nella città di età classica. La scoperta di tracce di un rituale di abbandono (scavi 2019) <i>Maria Costanza Lentini</i>	129
Re-assemblage and Dispersal: Exploring Etruscan Votive Bronze Figurines in Museum Collections <i>Marianna Negro, Jody Joy</i>	155
Non è ciò che appare: la fortuna della finta testa di <i>Laris</i> <i>Sentine Larcna</i> di Chiusi <i>Giulio Paolucci</i>	189
Dalla groma alla città: nuovi dati sull'urbanistica di Civita Musarna <i>Giuseppina Enrica Cinque, Henri Broise, Vincent Jolivet</i>	203

The Tiber between Latins and Etruscans <i>Gilda Bartoloni</i>	237
The Legend behind the Man: Narrative and Memory behind the Iconography of the Warrior of Capecstrano <i>Elena Scarsella</i>	269
Scritture su metalli preziosi <i>Giovanna Rocca</i>	297
Note epigrafiche sull'inno di Filodamo di Scarfea (<i>Syll.</i> ³ 270) <i>Martina Pontuali</i>	305
<i>Coercere intra terminos imperium</i> . Un'ipotesi di lettura per un discusso passo di Cassio Dione sulla politica estera romana <i>Alessio Floriano Leo</i>	333

NAXOS DI SICILIA. INDAGINI NELLA CITTÀ DI ETÀ CLASSICA
LA SCOPERTA DI TRACCE DI UN RITUALE DI ABBANDONO
(SCAVI 2019)

NAXOS OF SICILY. INVESTIGATIONS IN THE CLASSICAL CITY
THE DISCOVERY OF TRACES OF AN ABANDONMENT RITUAL
(EXCAVATIONS 2019)

Maria Costanza Lentini

RIASSUNTO: Una breve campagna di scavo nel 2019 ha riportato in luce i crocevia tra gli *stenopoi* 8 e 9 e la *plateia* A, principale asse viario E/O dell'impianto urbano a griglia di epoca classica. Come tutti i crocevia sinora scoperti, essi conservano presso l'angolo sud-est i resti della base quadrangolare di un altare, particolarità unica del sistema urbano di V secolo a.C. di Naxos di Sicilia. Nel crocevia A9, l'esplorazione estesa ai prospicienti blocchi di abitazioni ha individuato all'interno di un ambiente aperto sull'incrocio un deposito votivo, nel quale è possibile riconoscere le tracce di un rituale compiuto all'interno della casa in concomitanza con la distruzione della città nel 403 a.C., forse assimilabile a un rito di abbandono.

PAROLE CHIAVE: crocevia; base di altare; boccale; grattugia per formaggio; libagione.

ABSTRACT: A short excavation campaign in 2019 brought to light the intersections of *Stenopoi* 8 and 9 with *Plateia* A, the main E/W road axis of the city's grid system in the Classical period. Like all the intersections discovered so far, they preserve in their south-eastern corner the remains of the quadrangular base of an altar, a unique feature of the 5th century BC urban plan of Naxos in Sicily. At crossroad A9, the research, which has been extended to the adjacent blocks of houses, has revealed a votive deposit in a room in direct communication with the crossroad, in which it is possible to recognise traces of a ritual performed inside the house at the time of the destruction of the city in 403 BC, a possible abandonment ritual.

KEYWORDS: crossroads; altar base; mug; cheese grater; libation.

mcostanzalentini@gmail.com

già Direttrice del Parco Archeologico Naxos Taormina

NAXOS DI SICILIA. INDAGINI NELLA CITTÀ DI ETÀ CLASSICA
LA SCOPERTA DI TRACCE DI UN RITUALE DI ABBANDONO
(SCAVI 2019)

Maria Costanza Lentini

La ricerca nell'abitato dell'antica Naxos riprende dopo una lunga pausa nel 2019 con l'apertura di tre larghe trincee di scavo lungo il tracciato della *plateia* A in corrispondenza dei suoi incroci con gli *stenopoi* 7-9 (Fig. 1). I risultati della breve campagna di scavo sono contenuti in questo articolo.

La *plateia* A è la principale, delle tre arterie stradali che, intersecate da una serie di strade nord-sud (14), attraversano la città in senso est-ovest nel nuovo impianto a griglia ortogonale che agli inizi del V sec. a.C. si sovrappone ai resti livellati della città arcaica (Fig.1 pianta)¹. L'esplorazione, circoscritta agli incroci 8 e 9 (Fig. 2)², è in chiara prosecuzione di quella ben più estesa (prodotta con campagne successive su una superficie di 2.000 mq ca.) nel corso della quale fu scoperta la porzione della *plateia* compresa tra i crocevia 10-11 e con esso un ampio lembo dell'abitato di epoca classica (*insulae* A10 e

* Ringrazio per la collaborazione attenta e proficua nel corso dello scavo Emanuele Canzonieri. Sua la documentazione fotografica da drone inclusa in questo articolo. Le foto dei reperti sono mie e della fotografa mia amica Giusy Pelleriti che ringrazio insieme con Giuseppe Miceli. Ringrazio il Parco Archeologico di Naxos e Taormina con il suo direttore dott.ssa Gabriella Tigano per avermi invitato a collaborare alla ricerca nel sito di dell'antica Naxos

¹ Nel 1973 il piano urbano a griglia ortogonale di età classica è scoperto da Paola Pelagatti (1976-1977, pp. 537-542, figg. 3-3b; 1981, pp. 295-297, fig. 3). Sull'ipotesi che nel piano sia stato usato il piede dorico di cm 0,325, vd. PELAGATTI 1998, p. 52. Sulla modularità del piano, PAKKANEN 2013, pp. 56-59; LENTINI – PAKKANEN – SARRIS 2015, p. 28 con identificazione dell'unità di misura in un piede *standard* di cm 0.327.

² È stata, invece, solo aperta una larga trincea in corrispondenza dell'incrocio 7 riportato in luce nella campagna di scavi aprile - settembre 2023.

C11). La concomitante esecuzione di sondaggi in profondità mise in luce consistenti resti, sia della struttura urbana arcaica, sia del più antico insediamento della colonia, offrendo una visione diacronica della città, dalla sua distruzione del 403 a.C. sino alle sue origini risalenti ai decenni finali dell’VIII sec. a.C.³. Il notevole interesse di questo lembo di città avrebbe potuto da solo determinare la scelta di proseguire in questa zona l’indagine archeologica. Parallelamente, tuttavia, dopo l’acquisizione del Castello destinato ad essere sede del Museo archeologico di Naxos e fulcro del parco, è divenuta pressante l’esigenza di estendere la fruizione attraverso l’apertura di un nuovo percorso che includesse il settore settentrionale della Penisola di Schisò e lo stesso Castello. La *plateia* A ben si presta a ottemperare entrambe le esigenze di ricerca e di valorizzazione. Le dimensioni – misura in larghezza ca. m 9.50 contro i ca. m 6.50 e 6.30 rispettivamente delle *plateiai* B e C – come i caratteri costruttivi condivisi con le altre *plateiai*, ma contraddistinti da una maggiore accuratezza di realizzazione, evidente particolarmente nei lastricati delle canalette che fiancheggiano la sede stradale, contribuiscono a farne il più ‘monumentale’ degli assi stradali est-ovest della città di V sec. a.C. Sotto l’aspetto topografico, e più generale del *layout* urbano, è importante aggiungere che gli *stenopoi* 7-9 sono quelli che convergono e definiscono l’*agora*, che, dopo la scoperta del muro di terrazzamento a sud del complesso dei *neoria*, è da localizzare nell’estremo settore nord-orientale della città in contiguità con detto complesso e in posizione dominante sullo stesso e sul porto (Fig. 1)⁴. Sebbene sia da precisare il suo limite sul versante sud/sud-ovest, questo sembra essere il sito più probabile per l’ubicazione dell’*agora*, in considerazione anche che scavi condotti nel 2013 presso l’incrocio tra la *plateia* A e lo *stenopos* 6 hanno verificato che l’*insula* A6 è

³ LENTINI 2009, pp. 9-37; per i risultati degli scavi in profondità, vd. da ultimo LENTINI – PAKKANEN – SARRIS 2021, pp. 2-5.

⁴ LENTINI – PAKKANEN 2012; LENTINI – BLACKMAN – PAKKANEN 2016, pp. 259-262, figg. 6-9.

occupata da abitazioni⁵, ed escluso l'ipotesi di una sua localizzazione al centro della città⁶.

Crocevia A8 e A9

Nel loro aspetto si registrano difformità dovute all'esecuzione dei lavori di costruzione, e ancor più alla necessità di tenere sotto controllo la pendenza della strada e il deflusso laterale delle acque. Si osserva che nell'incrocio A9 le canalette laterali non sono tra loro perfettamente parallele e sono poco incavate; la sede stradale moderatamente convessa (Fig. 3). Viceversa, nell'incrocio A8 la superficie stradale mostra un pronunciato profilo a schiena d'asino, idoneo a convogliare le acque nelle canalette che, lastricate con cura, appaiono profonde e molto concave (Fig. 4).

C'è da aggiungere che sul versante settentrionale dell'incrocio A9 i muri perimetrali delle *insulae* C8 e C9 mostrano lungo i prospetti esterni e in aderenza ad essi muri di rinfiacco senza dubbio relativi a opere di consolidamento e restauro (Fig. 5). Eseguite nell'avanzato V secolo a.C., tali opere sarebbero collegabili all'attività edilizia che dopo il ritorno degli esuli da *Leontinoi* (Diod. XI, 76, 3) avrebbe interessato la città senza modificarne il piano, ma le superfici delle abitazioni: nella sostanza come ad *Himera* una ridistribuzione della proprietà urbana di cui tracce evidenti sono state accertate negli edifici della vicina *insula* A10⁷.

⁵ LENTINI – PAKKANEN – SARRIS 2015, p. 24, fig. 8 (ricostruzione tridimensionale degli edifici presso l'*agora* con indicazione dell'angolo dell'*insula* A6).

⁶ FISCHER-HANSEN 1996, p. 339, fig. 7; MERTENS 2006, pp. 345-346, fig. 616.

⁷ LENTINI 2009, pp. 15-17, fig. 10-14. Per il fenomeno a *Himera*, vd. BELVEDERE 1990, p. 70; ALLEGRO 2008, p. 217.

Basi quadrangolari

Entrambi i crocevia conservano presso l'angolo sud-est resti delle basi quadrangolari di possibili altari che rappresentano un'assoluta singolarità del piano urbano a griglia ortogonale di Naxos.

La base dell'incrocio A8 già in luce è stata scoperta assieme agli angoli degli *insulae* A7 e A8 nel corso di un sondaggio di controllo aperto nel 2014 sul versante sud dell'incrocio a causa di un alto segnale magnetico rilevato nel corso di una campagna di prospezioni geofisiche condotta sull'intero territorio urbano⁸. Le strutture risultano danneggiate dal reimpiego delle pietre, e dall'istallazione di una fornace di calce che ingloba la base, impostandosi direttamente sul lastricato della canaletta (Fig. 6)⁹.

Uno stato di conservazione altrettanto carente mostra la base dell'incrocio A9 (Fig.7). Le sue dimensioni (m 0.60 x 0.30) sono notevolmente inferiori, dimezzate rispetto a quelle normalmente attestate (m 1.24 x m 1.40). La sua posizione arretrata, traslata verso sud sullo *stenopos*, è anch'essa difforme (Figg. 3, 7). È possibile che tali anomalie rispondano all'esigenza di ovviare a problemi di circolazione veicolare connessi con l'accesso della vicina *agora*¹⁰. Le basi di solito, infatti, si allineano sull'incrocio con l'angolo nord-ovest dell'*insula*, addossandosi ad essa. Questa posizione le rende ben visibili dalle *plateiai*. È il caso della base dell'incrocio A10 parzialmente smontata in antico, o della base dell'incrocio A11 che conserva resti cospicui dell'alzato e che tra quelle scoperte mostra le dimensioni maggiori 1.38 x 1.61 m¹¹.

⁸ Sui risultati della campagna di prospezioni condotta da Apostolos Sarris nell'ambito della collaborazione tra Parco Archeologico di Naxos e Istituto Finlandese di Atene allora diretto da Jari Pakkanen, vd. da ultimo LENTINI – PAKKANEN – SARRIS 2021, pp. 6-8.

⁹ LENTINI – PAKKANEN – SARRIS 2015, p. 25, fig. 5 (pianta).

¹⁰ LENTINI – PAKKANEN – SARRIS 2021, p. 6.

¹¹ PAKKANEN *et Alii* 2019, p. 429, figg. 12-13 con dettagliata analisi architettonica della base A11. La base presso l'incrocio A10 (scavi 2003) è, invece, inedita.

Enigmatici, questi basamenti hanno attratto sin dal loro ritrovamento (1973) l'attenzione degli studiosi e sono state diversamente interpretate¹². In considerazione della costante distanza che si registra tra i loro rispettivi centri, le loro posizioni rappresenterebbero i capisaldi del disegno della griglia e risalire come la loro sacralizzazione alla rifondazione della città nel primo venticinquennio del V sec. a.C.¹³ Ciò non esclude, però, che la loro monumentalizzazione in altari sia frutto di un intervento edilizio più tardo (*post*-460 a.C.), se si sposta il *focus* sulla loro funzione e sull'effetto prodotto di consacrazione dell'intero territorio urbano in chiaro collegamento con l'altare di Apollo *Archegetes*, e nell'urgenza di salvare la città dalla distruzione¹⁴. Lo stesso intento avrebbe spinto i Nassi a adottare nelle monete l'immagine di Apollo, che per la prima volta compare soltanto nella serie finale delle coniazioni della città¹⁵.

Le possibili tracce di un rituale di abbandono

Tale tipologia rituale con sacrificio cruento, ma anche incruento, è diffusa in Italia Meridionale in ambito apulo, lucano ed etrusco-campano, attestata in luoghi di culto come in edifici privati¹⁶, mentre in area greco-coloniale la documentazione è ridotta e limitata ai luoghi

¹² PELAGATTI 1998, p. 53 con sintesi delle diverse interpretazioni e proposta di valorizzarne l'aspetto sacrale.

¹³ PAKKANEN *et Alii* 2019, pp. 428-429, 432, ove, seguendo l'ipotesi avanzata, da Pelagatti (1976-1977, pp. 541-542), si attribuisce la rifondazione della città a Ierone I di Siracusa che per scopi politici/propagandistici avrebbe costruito gli altari, così rafforzando il legame della città con l'altare di Apollo *Archegetes*.

¹⁴ LENTINI 2022, pp. 114-115.

¹⁵ MURRAY 2014, pp. 467-468. Sulla funzione identitaria di Apollo *Archegetes* sulle monete di fine V secolo a.C. di *Leontinoi*, *Katane* e *Naxos*, vd. DONNELLAN 2012, pp. 175-177.

¹⁶ FABBRI-OSANNA 2005, pp. 217-222 (Ascoli Satriano); LAMBRUGO-PACE 2017, pp. 34-35 (Jazzo Forsaniello Gravina di Puglia- "Complesso Alpha"); RUSSO 2010, pp. 622-623 (Lucania Settentrionale). Per rituali di chiusura o obliterazione nei santuari, vd. in generale CERCHIAI 2008.

di culto¹⁷. Insieme con la chiusura rituale di un pozzo ubicato in una abitazione dell'*insula* A11 prossima all'incrocio con la *plateia* A (Fig.1), il deposito in esame, anch'esso da un contesto domestico, in modo considerevole integra ed estende tale documentazione. Entrambe le deposizioni paiono, infatti, in stretta e diretta relazione con la distruzione della città compiuta nel 403 a.C. da Dionigi I di Siracusa. Le fonti letterarie tramandano che fu resa possibile dal tradimento di *Prokles*, cittadino di rango (Diod. XIV 15, 2; Polyæn. 5, 2, 5)¹⁸. Diodoro (*loc. cit.*) la descrive essere stata totale – furono atterrate le mura e distrutte le case - e associata al saccheggio e allo spopolamento con traduzione in schiavitù degli abitanti. Di fatto essa cancellò per sempre Naxos dal novero delle città.

Il deposito è stato trovato in una abitazione dell'*insula* C8 – posizione non distante da quella occupata dal pozzo menzionato (Fig. 1) –, all'interno del vano d'ingresso prospettante sull'incrocio 9 della *plateia* A (Figg. 1, 7). Una limitata escavazione fa affiorare in giacitura primaria, e con disposizione che appare subito rituale un gruppo di manufatti principalmente ceramici poggiati su una panchina addossata al muro di fondo dell'ambiente e in asse con il varco di accesso (Fig. 7). Tale collocazione stabilisce un rapporto diretto tra deposizione e contesto urbano che in tal modo fornisce all'attività rituale la cornice spazio-temporale della città.

Nel corso dell'esplorazione non sono state rinvenute ossa di animali, né rilevati segni di combustione. Manca qualsiasi traccia di un sistema di occultamento dei manufatti, forse non conservato a causa della quota elevata di giacitura a soli 0,20 m dal livello di campagna. In proposito esemplare è il sistema di occultamento adottato nella coeva chiusura del pozzo: i resti di sacrificio – libatorio anch'esso – attestati sul fondo del pozzo si trovarono sigillati da una tegola piana sormontata da un'antefissa a maschera di Sileno, simbolo della città¹⁹. La cerimonia, che includeva la pratica divinatoria della

¹⁷ PARISI 2017, pp. 555-559.

¹⁸ Sulla problematica identificazione di *Prokles* con il monetiere, vd. da ultimo ARENA 2017, p. 307 (con bibl. precedente).

¹⁹ PAKKANEN – LENTINI 2022, p. 1275, fig. 9. Sulla popolarità a Naxos dell'immagine del Sileno che domina la produzione delle antefisse e

*astragalomanteia*²⁰, sarebbe stata più articolata di quella documentata da questo deposito, ma come quest'ultima compiuta all'interno di uno spazio domestico. In proposito è il caso di segnalare quanto sia difficoltoso stabilire – diverse le ipotesi avanzate – il grado di differenziazione di tali pratiche rituali rispetto a quelle osservabili nei santuari²¹.

Tornando al deposito, esso conteneva 19 manufatti (cfr. *infra*, *Elenco*). Tra la ceramica fine si annoverano quattro patere/ciotole a vernice nera – solo una trovata capovolta (nn. 1-4, Figg. 7-8) –, un raro esemplare di boccale attico a vernice nera con parete esterna a costolature orizzontali e fascia con meandro a rilievo sul fondo (n. 5, Fig. 9) e un vaso chiuso miniaturistico (n. 6, Fig. 10). In ceramica comune sono, invece, tre piccole *olpai* acrome (nn. 7-9, Fig. 11). Analogamente di ceramica comune sono una piccola brocca (n. 10, Fig. 11), una coppa emisferica con lettere graffite sulla parete del fondo (n. 11, Fig. 12) e un coperchio frammentario di piccola *lekane*. La ceramica da fuoco è rappresentata da due *chytrai* (nn. 13-14, Fig. 13). A questo vasellame si aggiunge un altare fittile, aniconico (n. 15, Fig. 14), un esemplare quasi integro di grattugia in bronzo (n. 16, Fig. 15) e un' *onkia* in bronzo della zecca di Siracusa che, recante la testa di Aretusa verso dr. sul D/ e polipo sul R/, appartiene alle coniazioni dionigiane aventi inizio intorno al 415 a.C. (n. 17, Fig. 16)²². Allo stesso orizzonte cronologico sono ascrivibili sia le quattro piccole patere (Fig. 8)²³, che il boccale con confronto stringente in due esemplari dall' *agora* di Atene (Fig. 9)²⁴.

caratterizza in maniera quasi esclusiva la sua monetazione, vd. LENTINI 2011, pp. 1-2.

²⁰ PAKKANEN – LENTINI 2022, pp. 1275-1276, figg. 5, 10-11.

²¹ KLINGBORG – VON EHRENHEIM – FREJMAN 2021, p. 5 (con bibl.)

²² BUTTREY – ERIM – GROVERS – HOLLOWAY 1989, p. 96, n. 299; PUGLISI 2009, p. 321, *Syrakosai*, n. 295.

²³ SPARKES – TALCOTT 1970, pp. 132-133, 298, nn. 870 (450-425 a.C.) – 871 (425-400 a. C.), pl. 33, fig. 9: per la sagoma del corpo l'esemplare nassio è molto vicino al n. 871 che manca dell'orlo. Quest'ultimo è comparabile a quello dell'esemplare n. 870.

²⁴ Ivi, pp. 72, 250, nn. 198, 200, pl. 11.

La disposizione degli oggetti, come anticipato, riflette un'azione rituale (Fig. 7). L'arula è l'evidenza più immediata in tal senso (Fig. 14). Parimenti indicativa appare la scelta dei recipienti, appartenenti tutti, con l'eccezione delle *chytrai* (Fig. 13), al vasellame da mensa di dimensioni medio-piccole, in molti casi acromo e in ceramica comune (nn. 7-12, Figg. 11-12). Rivestono particolare interesse il boccale e la grattugia (Figg. 7, 15), manufatti entrambi poco comuni a Naxos. Il boccale è il recipiente per bere e mangiare utilizzato da viaggiatori e soldati²⁵. La grattugia per formaggio alla sua funzionale apparenza di utensile domestico d'uso quotidiano associa, in quanto strumento indispensabile per la preparazione del *kykeon*, bevanda condivisa dagli eroi (*Il. XI*, 640 ss.), un significato sociale, che essa mantiene dall'età del Ferro sino a epoca classica, connotando *status* e cultura delle *élites*²⁶.

La prassi rituale avrebbe compreso una libagione²⁷, documentata sia dall'altare fittile²⁸, sia e soprattutto dalle *olpai* (Fig. 11)²⁹, piccoli recipienti per vino, idonei al suo versamento in piccole quantità e in maniera controllata come prescritto nelle libagioni, o *spondai*, ove il vino è il liquido più menzionato, utilizzato sia diluito con acqua che puro³⁰. Meno certo per la mancanza dell'imboccatura se la brocca (n. 10, Fig. 11) abbia assolto alla stessa funzione. Con le piccole patere (Fig. 8) – recipienti multiuso, usati anche come bersaglio nel gioco del *kottabos* - si può bere, sebbene in quantità minime³¹. È da segnalare il vaso miniaturistico a vernice nera (n. 6, Fig. 10) con possibile

²⁵ Ivi, pp. 70-71 con discussione sulle denominazioni antiche del vaso (*kotyliskion*, *kothon* Lacedemone).

²⁶ PRICE 2009, pp. 155-159 (con ampia discussione e bibl. precedente).

²⁷ Sulla libagione, sacrificio largamente diffuso nel mondo greco, ricorrente in dispare occasioni; parte dei rituali di sacrificio, ma anche rituale indipendente vd. BURKERT 2012, pp. 70-73.

²⁸ Sugli altari piccoli e portatili in pietra o fittili da contesti domestici ad Olinto, Thera e in Sicilia e sul compimento di sacrifici cruenti nello spazio domestico, cfr. EKROTH 2017, pp. 1393-1399.

²⁹ SPARKES – TALCOTT 1970, p.76.

³⁰ KLINGBORG – VON EHRENHEIM – FREJMAN 2021, pp. 37-39. Sulla procedura rituale di versamento, vd. BURKERT 2012, p. 70.

³¹ SPARKES – TALCOTT 1970, p. 132.

funzione rituale per “mini libagioni”, come ha suggerito Signe Barfoed, riconoscendo ai contenitori miniaturistici un uso attivo come strumenti all’interno della performance rituale³².

Sia l’*onkia* siracusana in bronzo (Fig. 16) come i frammenti di metallo – una lamina di bronzo ed una accartocciata di piombo (**nn. 18-19**) – sono, infine, da considerare possibili offerte.

Le *chytrai* (Fig. 13), bollitori per eccellenza, adoperati per la preparazione di carni, ma anche di zuppe sia in ambito domestico che culturale, offrirebbero un indizio della preparazione di un pasto – in questo caso una zuppa vegetale – consumato in comune dai partecipanti dopo la libagione³³. La grattugia sarebbe stata adoperata per aggiungere formaggio al vino, come proposto per l’esemplare da Ascoli Satriano trovato nel deposito del sacrificio di abbandono di un edificio privato³⁴. Questo non escluderebbe, tuttavia, che possa essere per le ragioni sopra esposte un indicatore – intensificato se possibile dal boccale di fabbrica attica – dell’elevato rango sociale dei partecipanti alla cerimonia, e ancor meglio del proprietario della casa. Quanto ai partecipanti, essi dovevano essere in numero ristretto a giudicare dalla quantità degli oggetti depositi.

Tutti i dati paiono convergere nell’identificazione del deposito con i resti di un atto rituale compiuto in stretta correlazione con la distruzione della città, o con il suo approssimarsi: una preghiera, un’invocazione agli dei – atti inseparabili della pratica libatoria – da parte di abitanti in cerca di salvezza e protezione? Il rapporto con la città si manifesta con grande evidenza – intenzionale la scelta

³² BARFOED 2018, p. 117. D’accordo con questa ipotesi è M. Albertocchi (2022, p. 419) soprattutto quando la microceramica è associata a vasellame da mensa (Gela Bitalemi). Sulla ceramica miniaturistica e sulla sua funzione in contesti rituali da santuari di Sicilia e Magna Grecia, sia in giacitura primaria che in depositi di fondazione, PARISI 2017, pp. 508-511.

³³ Sull’interpretazione in tal senso della presenza di *chytrai* nei depositi votivi, vd. PARISI 2017, p. 550; ALBERTOCCHI 2022, pp. 412, nt. 13, pp. 413, 452, 458.

³⁴ FABBRI–OSANNA 2005, p. 221. Tre grattugie di bronzo e una di ferro oltre a numerosi esemplari frammentari sono state trovate nel *Thesmophorion* di Bitalemi e legate anch’esse alla preparazione della libagione (TARDITI 2022, p. 367).

dell'ambiente a diretto contatto con la *plateia* – tanto da lasciar pensare che lo spazio del crocevia con la sua base di altare fosse anch'esso coinvolto nella cerimonia. Nei resti del sacrificio non si coglie, però, nulla di conclusivo: sono affatto assenti tracce di defunzionalizzazione, componente centrale dei riti di dismissione/abbandono³⁵, le quali sono ben attestate nel pozzo sia dalla sua ostruzione, sia dalla rottura e perforazione intenzionale di alcuni vasi³⁶. È possibile, tuttavia, che la cerimonia libatoria con susseguente pasto collettivo sia, come suggerisce Valeria Parisi, assimilabile a un rituale di abbandono, o ne sia il preludio in ogni caso compiuto dai componenti di un gruppo familiare all'interno della loro casa³⁷. E perciò restituire il paesaggio della città a ridosso della sua distruzione pervaso dall'angoscia dei suoi abitanti, risonante delle loro preghiere e invocazioni agli dei.

Elenco dei reperti

Abbreviazioni: Ø imb. = diametro imboccatura; d.= destra; Ø max = diametro massimo; est. = esterno; H. cons. = altezza conservata; int. = interno; sin. = sinistra; v.n. = vernice nera.

1 Piccola patera a v. n. (US.733-3) Intera. Dimensioni: H. cm 2,5; Ø imb. cm 8,5; Ø piede cm 6,2. Argilla di color rosa (5YR.7/4). Vernice nera opaca, scrostata. Vasca globulare schiacciata con orlo incurvato all'interno, piede anulare a fondo incassato. Verniciata tranne sul fondo del piede risparmiato con strisce concentriche (Fig. 8).

2 *Idem* (US.733-8). Intera. Dimensioni: H. cm 2,7; Ø imb. cm 9; Ø piede cm 5,8. Argilla di color rosa (5YR.7/4). Forma come **n.1** (Fig. 8).

³⁵ PARISI 2017, pp. 555-559 (depositi di oblitterazione).

³⁶ PAKKANEN – LENTINI 2022, p.1274, figg. 6, 8.

³⁷ PARISI 2017, p. 558.

3 *Idem* (US. 733-13). Intera. Dimensioni: H. cm 2,7; Ø imb. cm 9; Ø piede cm 5,8. Argilla di color rosa (5YR.7/4). Forma come **nn.1-2** (Fig. 8).

4 *Idem* (US. 733-1). Mancante di circa $\frac{1}{4}$ della vasca. Dimensioni: H. cm 2,5; Ø imb. cm 8,3; Ø piede cm 6, 1. Argilla di color rosa (5YR. 8/4). Forma come **nn. 1-3** (Fig. 8).

5 Boccale attico a v.n. con parete con costolature orizzontali (US.733-11). Ricomponibile con numerosi fr. Dimensioni: H. cm 9,9; Ø piede cm 5,5; sp. cm 0,3. Argilla di color rosa (5YR. 8/4). Vernice scrostata. Vasca cilindrica a parete molto sottile, in basso incurvata verso l'interno su falso piede anulare; resti dell'orlo semplice, svasato e ripiegato all'esterno verso il basso; ansa orizzontale ad anello impostata sotto l'imboccatura. Verniciata sia nel cavo che sulla parete esterna decorata sul fondo da una striscia con meandro a rilievo in rosso su fondo bianco (Fig. 9).

6 Vaso aperto miniaturistico a v.n. (US.733-20), *krateriskos* (?). 3 fr. ricongiungibili. Dimensioni: Ø imb. 4,2 (est.) / 2,7 (int.); Ø base cm 4,4. Argilla depurata di color rosa (5YR. 8/4). A vasca globulare su base piana, con imboccatura a labbro svasato ripiegato all'esterno. Verniciato solo all'esterno (Fig. 10).

7 Olpe acroma (US.733-17) mancante della parte superiore del corpo. Dimensioni: H. cons. cm 8,2; Ø max. cm 6,9; Ø base cm 4; sp. cm 0,5. Argilla color marrone molto pallido (10YR.7/4), micacea. Corpo a profilo continuo su base piana (Fig. 11).

8 *Idem* (US.733-19) frammentaria con resti di orlo, ansa verticale e base. Dimensioni: Ø base cm 4; sp. cm 0,5. Argilla come **n. 3**. Tracce di vernice nella parte superiore del corpo (Fig. 11).

9 *Idem* (US.733-14) in frammenti minuti

10 Brocca acroma (US.733-16). Mancante del collo. Dimensioni: H. cons. cm 5,2; Ø max. cm 6,8; Ø base cm 3,3. Argilla dura, ruvida con sottili inclusi lavici, color arancio (5YR.7/6). A corpo globulare su base piana (Fig. 11).

11 Coppa acroma. (US733-10). In numerosi fr. con resti dell'orlo, ricomponibile limitatamente al fondo e alla base. Dimensioni: Ø base cm 4; sp. cm 0,4 Argilla micacea di color giallo rossastro (5YR.6/6). Emisferica su base piana, con imboccatura a bordo semplice, ricurvo verso l'interno e brevi anse orizzontali a nastro all'imboccatura. Sulla parete del fondo lettere graffite (numerali?) (Fig. 12).

12 Fr. di coperchio di *lekane* acroma (US733-7). Dimensioni fr. maggiore cm 7,6 x 6,5 x 0,3 sp. Argilla ben depurata di color giallo rossastro (5YR.7/6). A disco ispessito al bordo con pomello troncoconico.

13 *Chytra* (US.733-4+US.733-2 + US.733-5) ricomponibile quasi per intero. Dimensioni: Ø imb. cm 16,5; sp. cm 0,4. Argilla di colore rosso giallognolo (5YR. 4/6) con inclusi minuti nerastrì.

A corpo globulare con orlo breve ripiegato verso il basso. Cfr. SPARKES – TALCOTT 1970, p. 224, n. 1928, fig. 18, pl. 93 (esemplare biansato da contesto di metà del V sec. a.C. - *Common Type*) (Fig. 13).

14 *Idem* (US.733-12) non per intero ricomponibile. Dimensioni frammento più grande: cm 9,2 x 7,7 x 0,5 sp. Argilla di colore marrone rossastro (5YR.5/3), micacea con grani di sabbia e granuli sottili bianchi. A corpo globulare con collo verticale distinto e breve bordo ribattuto piano per l'apposizione di coperchio, cfr. SPARKES – TALCOTT 1970, p. 225, n. 1946, nota 11, fig. 18, pl. 94 (esemplare importato dalla Palestina - *Wide-mouthed and lidded category*) (Fig. 13).

15 Arula fittile aniconica (US.733-21). Ricomposta da 7 fr. Dimensioni.: H. cm 16,6; lung. cm 34; largh. cm 15,5. Argilla di

color giallo rossastro (5YR. 8/6) con sottili inclusi lavici e bagno di argilla in superficie. Da matrice. A forma di basso parallelepipedo, di sicura fabbricazione nassia per l'impasto con sottile tritume lavico, appartiene al tipo a lastre con plinto di base a listello e piano delle offerte aggettante, desinente in una cornice a tondino.³⁸ Di forma rettangolare cava all'interno a pareti verticali terminanti in basso con listello a profilo convesso, aggettante (Fig. 14).

16 Grattugia in bronzo (US.733-6). Mancante di parte del margine d. Dimensioni.: lungh. cm 14,5; largh. cm 9,5. Concrezioni terrose in superficie. Lastra sottile di bronzo perforata ripiegata verso il basso sui lati, smussata agli angoli (Fig. 15).

17 Zecca di Siracusa: D/ testa di Arethusa verso d.; R/ polipo; 1 globetto sul lato sin. della testa del mollusco. (US733-15). AE. gr 1,5/1,4, mm 12 *onkia* (Fig. 16).

18 Fr. di manufatto in bronzo (US 733-18). Dimensioni: cm 2,5 x 3,8x 0.4 sp. Lamina recante coppia di costolature.

19 Fr. di piombo. Dimensioni: cm 5 x 2,2 x 1 sp. Lamina ripiegata su sé stessa e schiacciata.

mcostanzalentini@gmail.com
già Direttrice del Parco Archeologico Naxos Taormina

³⁸ Il tipo è ricorrente nei livelli urbani di V secolo anche nella versione decorata, cfr. LENTINI 2009, 15, figg. 8-9. Per altre arule da Naxos, vd. EAD. 1993.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALBERTOCCHI 2022 = M. ALBERTOCCHI *Prassi votiva e rituale*, in *Il Thesmophorion di Bitalemi 2022*, pp. 411-443.
- ALLEGRO 2008 = N. ALLEGRO, *I blocchi 1 e 4. Considerazioni generali*, in *Himera V. L'abitato, Isolato II.I blocchi 1-4 della zona I*, Palermo 2008, pp. 211-253.
- ARENA 2017 = E. ARENA, *L'emissione a leggenda ΝΕΟΠΟΛΙ(ΤΩΝ) e la fondazione di Tauromenion*, in M. CACCAMO CALTABIANO (ed.), *XV International Numismatic Congress Taormina 2015 Proceedings*, vol. I, Roma-Messina 2017, pp. 307-312.
- BARFOED 2018 = S. BARFOED, *The use of miniature pottery in Archaic-Hellenistic Greek Sanctuaries. Considerations on Terminology and ritual Practice*, in "Opuscula (SIAR)" 2, 2018, pp. 111-126.
- BELVEDERE 1990 = O. BELVEDERE, *L'urbanistica, L'stile severo in Sicilia. Dall'apogeo della tirannide alla prima democrazia*, Catalogo della mostra (Palermo 10 febbraio- 30 settembre 1990), Palermo 1990, pp. 63-74.
- BURKERT 2012 = W. BURKERT, *Greek Religion: Archaic and Classical*, Oxford 2012 (12^a rist.).
- BUTTREY – ERIM – GROVERS – HOLLOWAY 1989 = T.V. BUTTREY, K.T. ERIM, T.D. GROVERS, R.R. HOLLOWAY, *Morgantina Studies II: The Coins*, Princeton 1989.
- CERCHIAI 2008 = L. CERCHIAI, *Cerimonie di chiusura nei santuari italici dell'Italia meridionale*, in G. GRECO, B. FERRARA (a cura di), *Doni agli dèi. Il sistema dei doni votivi nei santuari*, Atti del seminario di studi, Napoli 21 aprile 2006, Napoli 2008, pp. 23-26.
- DONNELLAN 2012 = L. DONNELLAN, *Apollo mediating Identities in ancient Greek Sicily*, in "BABesch" 87, 2012, pp. 173-186.
- EKROTH 2017 = G. EKROTH, *Sacred Meals in Ancient Greece? Dining in Domestic Settings as Compared to Sanctuaries*, in D. HELMHOLM, D. SÄNGER (eds), *The Eucharist – Its Origins and Context. Sacred Meal, Communal Meal, Table Fellowship in Late Antiquity, Early Judaism and Early Christianity*, vol. III, Tübingen 2017, pp. 1386-1406.
- FABBRI – OSANNA 2005 = M. FABBRI, M. OSANNA, *Aspetti del sacro nel mondo apulo: rituali di abbandono tra area sacra e abitato nell'antica Ausculum*, in M.L. NAVA, M. OSANNA (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e Greci*, Atti delle giornate di studio, Matera 2002, Bari 2005, pp. 215-233.

- FISCHER-HANSEN T. 1996 = T. FISCHER-HANSEN, *The Earliest Town-Planning of the Western Greek Colonies: with Special Regard to Sicily*, in M.H. HANSEN (ed.), *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community, Symposium 29-31 August 1996*, Acts of the Copenhagen Polis Centre, Copenhagen 1996, pp. 317-373.
- KLINGBORG – VON EHRENHEIM – FREJMAN 2021 = P. KLINGBORG, H. VON EHRENHEIM, A. FREJMAN, *Ritual Usage of Water in Greek Sanctuaries, “Klio” 105(1)*, 2021, pp. 1-50.
- LAMBRUGO – PACE 2017 = C. LAMBRUGO, A. PACE, *Il “Complesso Alfa”: fasi di vita e rituali di abbandono* in M. CASTOLDI (a cura di), *I Peuceti a Jazzo Fornasiello. Scavi archeologici a Jazzo Fornasiello, Gravina in Puglia*, Milano 2017, pp. 31-37.
- LENTINI 1993 = M.C. LENTINI, *Un’arula tra Heidelberg e Naxos. Arule di Sicilia e Magna Grecia*, Catalogo della Mostra, Museo di Naxos 18 ottobre - 19 novembre 1990, Firenze 1993, pp. 96-114.
- LENTINI 2009 = M.C. LENTINI, *Ultime indagini nell’area urbana dell’antica Naxos. Scavi 2003-2006. Rapporto preliminare*, in M.C. LENTINI (a cura di), *Naxos di Sicilia. L’abitato coloniale e l’arsenale navale. Scavi 2003-2006*, Messina 2009, pp. 9-37.
- LENTINI 2011 = M.C. LENTINI, *Un’antefissa con Sileno danzante e il mondo dionisiaco a Naxos di Sicilia*, in “BdA” 10, 2011, pp. 1-8.
- LENTINI 2022 = M.C. LENTINI, *Naxos di Sicilia: guardando l’altare di Apollo Archegetes dalla città*, in V. PARISI, C. RESCIGNO (a cura di), *La colomba di Apollo. La fondazione di Cuma e il culto apollineo nella colonizzazione eufoica d’Occidente*, Atti Convegno Internazionale, S. Maria Capua Vetere 16 novembre 2020, Napoli 2022, pp. 107-116.
- LENTINI – PAKKANEN 2012 = M.C. LENTINI, J. PAKKANEN, *Nouvelles découvertes sur l’agora de Naxos en Sicile*, in V. CHANKOWSKI, P. KARVONIS (éds), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques*, Actes du Colloque d’Athènes (16-19 juin 2009), Bordeaux-Athènes 2012, pp. 153-161.
- LENTINI – PAKKANEN – SARRIS 2015 = M.C. LENTINI, J. PAKKANEN, A. SARRIS, *Naxos of Sicily in the 5th Century BC: New Research*, in P. VELENI, D. TSAGARI (eds), *Greek Colonization. New Data, Current Approaches*, Proceedings of the Scientific Meeting held in Thessaloniki, 6 February 2015, Athens 2015, pp. 23-35.
- LENTINI – BLACKMAN – PAKKANEN 2016 = M.C. LENTINI, D. BLACKMAN, J. PAKKANEN, *The Port in the Urban System of Sicilian Naxos (5th century BC)*, in K. HÖGHAMMAR, B. ALROTH, A. LINDHAGEN (eds), *Ancient Ports. The Geography of Connections*, Proceedings of an International

- Conference at the Department of Archaeology and Ancient History, Uppsala University, 23–25 September 2010, *Boreas* 34, Uppsala 2016, pp. 253-267.
- LENTINI – PAKKANEN – SARRIS 2021 = M.C. LENTINI – J. PAKKANEN – A. SARRIS, *Topographical research and geophysical surveys at Naxos in Sicily 2012–2019*, in C. PRESCOTT, A. KARIVIERI, P. CAMPBELL, K. GÖRANSSON, S. TUSA (eds), *Trinacria 'an Island outside the time' International Archaeology in Sicily*, Oxford 2021, pp. 1-11.
- MERTENS 2006 = D. MERTENS, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma 2006.
- MURRAY 2014 = O. MURRAY, *Thucydides and the Altar of Apollo Archegetes*, "ASNP" 5, 6/1, 2014, pp. 447-473.
- PAKKANEN 2013 = J. PAKKANEN, *Classical Greek Architectural Design: a Quantitative Approach*, Papers and Monographs of the Finnish Institute at Athens 18, Helsinki 2013.
- PAKKANEN *et Alii* 2019 = J. PAKKANEN, M.C. LENTINI, A. SARRIS, E. TIKKALA, M. MENATAKI, *Reconstructing the Sacred Landscape of Sicilian Naxos*, in G. PAPANTONIOU, A. SARRIS, CHR. MORRIS, A.K. VIONIS (eds), *Unlocking Sacred Landscapes: Digital Humanities and Ritual Spaces*, "Open Archaeology" 5, 2019, pp. 416-433.
- PAKKANEN – LENTINI 2022 = J. PAKKANEN, M.C. LENTINI, *Crisis, Divination and 'Killing' Pottery: Astragals and Punctured Vessels from a Classical-Period Well at Sicilian Naxos*, in J. BOARDMAN, J. HARGRAVE, A. AVRAM, A.V. PODOSSINOV (eds), *Connecting the Ancient West and East*, Studies presented to Prof. Gocha R. Tsetskhladze, vol. I, Leuven-Paris-Bristol (CT) 2022, pp. 1271-1290.
- PARISI 2017 = V. PARISI, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017.
- PELAGATTI 1976-1977 = P. PELAGATTI, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, Parte I*, in "Kokalos" 22–23, tomo II.1, 1976-1977, pp. 519-550.
- PELAGATTI 1981 = P. PELAGATTI, *Bilancio degli scavi di Naxos per l'VIII e VII secolo a.C.*, in "ASAtene" 59, 1981, pp. 291-311.
- PELAGATTI 1998 = P. PELAGATTI, *Dalle perlustrazioni di Paolo Orsi e Antonino Salinas alle ricerche recenti*, in M.C. LENTINI (a cura di), *Naxos a quarant'anni dall'inizio degli scavi*, Atti della Tavola Rotonda, Giardini Naxos 26-27 ottobre 1995, Messina 1998, pp. 39-69.
- PRICE 2009 = C.C. PRICE, *The Lioness & the Cheese-Grater (AR, LYS. 231-232)*, in "StItFICl", 4th series, 7/2, 2009, pp. 149-175.

- PUGLISI 2009 = M. PUGLISI, *La Sicilia da Dionisio I a Sesto Pompeo. Circolazione e funzione della moneta*, Messina 2009.
- RUSSO 2010 = A. RUSSO, *Cerimonie rituali e offerte votive nello spazio domestico dei centri della Lucania settentrionale*, in H. TRÉZINY (éd.), *Grecs et Indigènes de la Catalogne à la Mer Noire*, Actes des rencontres du programme européen Ramses², Paris 2010, pp. 613-625.
- SPARKES – TALCOTT 1970 = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora. Results of Excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens. Vol. XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton-New Jersey 1970.
- Il Thesmophorion di Bitalemi* 2022 = M. ALBERTOCCHI con la collaborazione di M. PIZZO (a cura di), *Il Thesmophorion di Bitalemi. La fase arcaica. Scavi P. Orlandini 1963-1967*, in “MonAnt” Serie Miscellanea 27, 2022.
- TARDITI 2022 = C. TARDITI, *V.19 Metalli*, in *Il Thesmophorion di Bitalemi* 2022, pp. 358-383.

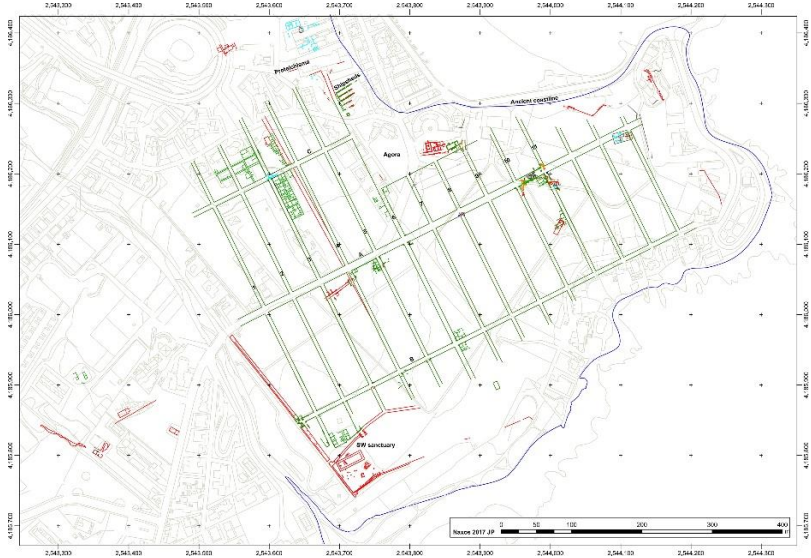


Fig. 1. Naxos di Sicilia: planimetria generale della città. Rosso = periodo arcaico; verde = periodo classico; azzurro = periodi romano-imperiale e bizantino (Jari Pakkanen)



Fig. 2. Veduta da drone delle trincee aperte in corrispondenza dei crocevia 7-9 della plateia A



Fig. 3. Veduta da drone del crocevia tra la plateia A e lo stenopos 9



Fig. 4. Veduta da drone del crocevia tra la plateia A e lo stenopos 8



Fig. 5. Incrocio A9: particolare del versante nord (insulae C8-C9)



Fig. 6. Incrocio A9: particolare della base d'altare



Fig. 7. Ortofoto del deposito di abbandono



Fig. 8. Patere nn. 1-4



Fig. 9. Boccale attico a vernice nera n. 5



Fig. 10. Vaso miniaturistico n. 6



Fig. 11. Olpai nn. 7-8 e brocca n. 10



Fig. 12. Coppa emisferica con graffiti n. 11

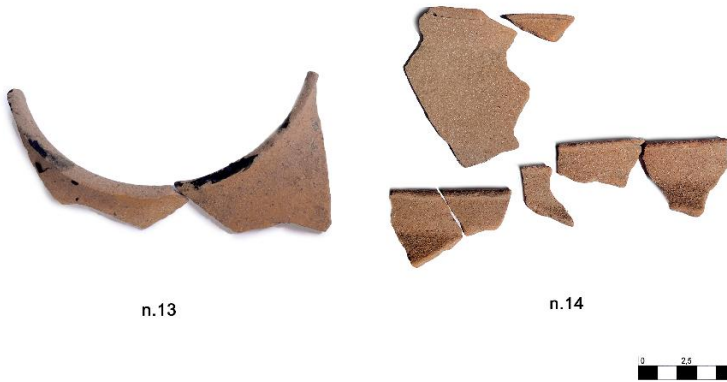


Fig. 13. Chytai nn. 13-14



n.15

Fig. 14. Arula fittile n. 15



n.16

Fig. 15. Grattugia in bronzo n. 16



Fig. 16. Onkia in bronzo siracusana n. 17 (intorno al 415 a.C.)